

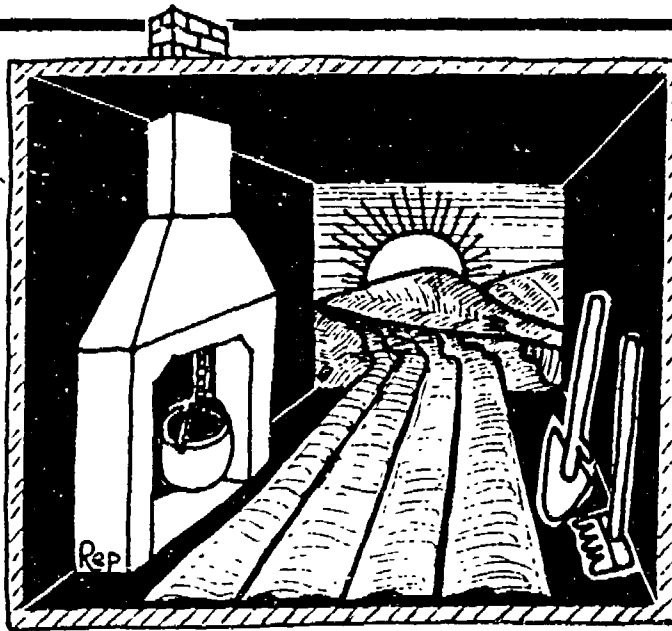
La cucina contadina: un premio a chi ha le ricette migliori

La cucina contadina è una vera e propria ricchezza gastronomica e culturale italiana. Ma è in pericolo, un po' per le nuove abitudini alimentari, un po' per effetto della pubblicità, ma anche perché spesso è mal conosciuta.

Per questo la pagina «Agricoltura e società» dell'Unità lancia una iniziativa per riscoprire la cucina contadina. Dal mese di marzo ogni domenica pubblicheremo una ricetta della gastronomia tradizionale italiana. Saranno i nostri stessi lettori di ogni regione a mandarci le ricette che conoscono. Noi sceglieremo le migliori.

Ogni ricetta pubblicata sarà premiata con l'invio al lettore da parte del «Cultiva» di una bella confezione di 12 bottiglie di vino di alta qualità.

Al «Cultiva», il Consorzio nazionale vini della Lega delle cooperative aderiscono 85 cantine sociali con oltre 45.000 viticoltori. Controlla il 10% della produzione nazionale e ha 150 tipi di vino. Le ricette dovranno essere mandate a «La cucina contadina», l'Unità, pagina agricoltura, via dei Taurini 19, 00185 Roma. Dovranno essere scritte a macchina o a stampatello, non essere troppo lunghe, contenere le dosi per 4 persone, riportare l'indirizzo del lettore. Se si vuole si possono aggiungere notizie storiche o geografiche (anche eventuali aneddoti).



Primo piano: il giudizio dell'Italia sul n. 1 dell'Europa verde Ma Dalsager è all'altezza?



Poul Dalsager, danese, dal 1981 è il Commissario Cee all'agricoltura

GIUSEPPE AVOLIO
Presidente della Confindustria

«Mi sembra più un ministro del suo paese (la Danimarca) che non della Comunità. Non ha sufficiente conoscenza dei problemi delle varie agricolture europee, né in questi anni si è messo in grado di acquisire per poter svolgere la sua delicata funzione. Non che non abbia buona volontà, ma gli manca l'esperienza sufficiente per imprimere quella spinta indispensabile per l'evoluzione della PAC».

CARLA BARBARELLA
Parlamentare europea (PCI), vice-presidente Commissione Bilancio

«Non me la sento di dargli una colpa specifica, penso che la responsabilità dell'attuale situazione siano ascrivibili a tutte le Commissioni. Questo gruppo di persone non ha assolto i suoi compiti. Di fronte alla crisi politica ed istituzionale della Cee non ha avanzato analoghe proposte coraggiose (anche se difficili), ma si è limitato ad appiattire le proprie posizioni al servizio dei governi».

EMO BONIFAZI
Assessore all'Agricoltura della Regione Toscana

«Non credo che possa essere definito "un protagonista", almeno rispetto alla gravità dei problemi in discussione. La questione comunque nei confronti dei dirigenti della CEE è la capacità del governo italiano di darsi una base nazionale per negoziare una profonda riforma della politica agricola comune».

ALFREDO DIANA
Senatore, ex presidente della Confindustria

«Ho conosciuto personalmente tutti gli ultimi commissari all'Agricoltura. Manholtz era l'uomo della grande inventiva, Lardinois un manager perfetto con grandi capacità operative. Gundelach aveva l'arte della diplomazia. A Dalsager mancano un po' tutte queste caratteristiche. Da anni ci ripropone le stesse cose, e questo è uno dei motivi dell'attuale crisi. E poi la sua mancanza di personalità fa sì che i commissari si appropriano delle sue competenze, e questo non è un fatto positivo».

GUIDO FABIANI
Professore di economia agraria a Napoli

«Ha la vocazione del contabile, non dell'uomo politico che in una fase delicata ha una sua strategia, un suo disegno. L'agricoltura italiana? Certo non perfetta, ma forse non si pone neanche il problema di saperne di più».

ANGELO LANA
Segretario nazionale della Federbriaccanti-CGIL

«È certamente un innovatore. Resta da stabilire se lavori per l'Unione europea o per il Re di Prussia. Le sue proposte per l'agricoltura fanno infatti più forte chi è già forte e più debole chi è già debole, portando così all'assunzione di equilibri che, per molti aspetti, hanno già messo in causa l'esistenza stessa della Comunità europea».

ARCANGELO LOBIANCO
Presidente della Coldiretti

«Tra i Commissari Cee all'agricoltura, mi sembra uno dei più sbiaditi. Ma nell'attuale situazione è l'intera Commissione che pecca per omissioni. A volte assomiglia a un colosso sindacale di una società per azioni».

CALOGERO MANNINO
Deputato dc, ex ministro dell'Agricoltura

«Al di là del carattere e del temperamento che lo contraddistinguono, egli incarna il momento che sta vivendo la Comunità: il grigiore dell'esaurimento di ogni carica utopistica; la riduzione di ogni capacità politica alla pura gestione ragionieristica; e quindi il blocco al dato contabile di ogni sforzo rivolto a individuare previsioni e nuove articolazioni della politica comunitaria».

GIULIO SANTARELLI
Sottosegretario di Stato all'Agricoltura

«Dalla sensazione di recitare sulla base di schemi rigidi, passiamo a quella di un'incerta, ma necessaria specie nella fase attuale. Nelle sue proposte e nei suoi interventi al Consiglio dei ministri non vi è traccia di una capacità di inventare meccanismi nuovi, né dell'esigenza di perseguire il riequilibrio dei redditi agricoli tra i vari paesi Cee. Insomma, un qualche perplessità sulla sua capacità di esprimere un colpo d'ala alla gestione della PAC».

MARIO TAMPIERI
Presidente dell'AICA, Alleanza italiana cooperative agricole

«Non voglio negare le difficoltà dei lavoratori. Diretta la politica agricola Cee vuol dire "gestire" più di 22.000 miliardi di lire, tener conto delle mille diversità tra il produttore molisano e quello danese, rispondere alle minacce americane, far fronte ai pochi soldi rimasti in cassa. Ma proprio qui, a questa complessità, è richiesto più di capacità, più fermezza, più inventiva. Ma queste doti sembrano scarseggiare».

Prezzi e mercati

Quello «scivolone» all'olio di oliva

Il mercato dell'olio d'oliva è letteralmente «scivolone» al tappeto negli ultimi mesi. L'evoluzione dei prezzi all'origine per il prodotto più significativo, cioè l'extra vergine, dà una piena dimostrazione di questo fenomeno. Secondo le rilevazioni dell'IRVAM la media mensile delle quotazioni durante il 1983 è cresciuta pressoché costantemente fino a toccare una punta massima di circa 3.850 lire al chilo a settembre: in questo periodo i produttori hanno ottenuto ricavi nel complesso superiori di un 20-25% a quelli conseguiti nella precedente campagna.

Il panorama è però del tutto cambiato a partire dall'autunno quando sono cominciate a circolare le prime previsioni sulla produzione 1983 e si profilava molto abbondante, cosa che del resto è stata poi pienamente confermata dai risultati della raccolta. Il mercato si è progressivamente appesantito e i prezzi sono crollati: tra ottobre e gennaio si è verificato un abbasso di circa 600 lire al chilo che ha portato i listini su posizioni che risultano inferiori del 14% ai livelli spuntati nello stesso periodo dell'anno scorso.

Nessuno nega che alla base di questa brusca inversione di tendenza ci sia in primo luogo la larga differenza dei volumi produttivi delle due campagne: la produzione 1982-83 di olio d'oliva è stata infatti del tutto deficitaria (4,2-4,3 milioni di quintali) mentre per il 1983-84 si è avuta un'annata di piena carica che ha consentito di ottenere più di 6 milioni di quintali.

Tuttavia il buco di offerta è stato subito colmato dalle importazioni che sono vargionate salite: in dieci mesi abbiamo infatti acquistato all'estero quasi 1,7 milioni di quintali di cui il 70% proveniente dalla Grecia. Con la possibilità di contare su questo prodotto le industrie di imbottigliamento e di raffinazione si sono per tempo costituite adeguate scorte e adesso si sono in pratica ritirate dal mercato.

Ad aggravare la situazione per i detentori è infine intervenuto il regolamento CEE entrato in vigore il 30 gennaio che prorogava da 30 a 120 giorni il pagamento dell'intervento: molti produttori si sono affrettati a conferire di ogni capacità di carico che restano in loro possesso sono ancora talmente abbondanti che appare inevitabile un ulteriore ridimensionamento dei prezzi nelle prossime settimane.

Luigi Pagani

Prezzi della settimana 6-12 febbraio

Rilevazioni IRVAM in lire-chilogrammo IVA esclusa.

Extra vergine: Pescara 3.250-3.450, Bari 3.180-3.300, Foggia 3.200-3.300.

Fino vergine: Bari 3.050-3.100, Taranto 3.000-3.100, Imperia 3.200-3.300.

Chiedetelo a noi

Lavora la terra del fratello (fallito)

Da diciassette anni lavoro un appezzamento di terreno di 22.000 metri che è di mio fratello. Lui mi ha sempre lasciato fare come se il terreno fosse stato mio. Però il raccolto l'ho sempre diviso con lui e di fronte alle autorità competenti per avere le agevolazioni ho sempre dichiarato di essere affittuario. Ora mio fratello è fallito e il terreno sta per andare all'asta, ma il curatore del fallimento mi ha detto che non ho alcun diritto di prelazione perché non c'è contratto scritto di affitto.

Federico Fedi

Il rapporto con tuo fratello è certamente un rapporto di affitto non solo perché lo hai dichiarato nei tuoi atti, ma anche perché gli hai dato una sorta di canone in prodotti. Purtroppo però la legge esclude il diritto di prelazione degli affittuari in caso di vendita forzata. Tu comunque avrai diritto a continuare a essere affittuario con il futuro acquirente del terreno.

Carlo A. Graziani
Professore di diritto civile dell'Università di Macerata

Un errore

Nella mia risposta alla lettera della lettrice G.C. pubblicata l'11 dicembre sono incorso in un errore. Si trattava di un fondo posseduto dal 1968 e io avevo fatto intravedere la possibilità di un acquisto per usucapione quinquennale ove si fosse trattato di un terreno piccolo o di un terreno montano.

In realtà nel caso in esame l'usucapione si compie comunque in 20 anni perché l'art. 1159 bis del codice civile, che prevede appunto l'usucapione di 15 anni, è stato introdotto con una legge del 1976 e non ha efficacia retroattiva. Pertanto i benefici di tale norma (cioè l'accorciamento dei termini) per l'usucapione si cominceranno ad apprezzare solo nel 1991.

Mi scuso con la compagna e con i lettori: ma spero che l'occasione sia stata utile per precisare e chiarire i termini della questione.

c.a.g.

In breve

● **SOLDI ALL'AGRICOLTURA:** per supplire ai carenti stanziamenti della finanziaria nell'84 concede al settore, i senatori comunisti hanno presentato un disegno di legge ad hoc. In particolare si propone di garantire alle regioni i finanziamenti per proseguire gli interventi previsti dalla legge 403/77.

● **BORSE DI STUDIO:** per l'importo di 300 mila lire saranno concesse dal Comitato organizzativo del congresso mondiale di conigliocultura a 6 studenti di V anno degli istituti agrari e a 6 universitari. Informazioni presso l'Ani-Aia, Via A. Tolonia 19, Roma (Tel. 06/854903).

● **FIATAGRI:** starebbe negoziando l'acquisizione della «Branda», una ditta francese di costruzione macchine agricole.

● **CREDITO AGRARIO:** l'Ani-Aia, l'Associazione nazionale fra gli istituti di credito agrario, ha espresso una valutazione fortemente negativa sulla struttura e le funzioni dell'Istituto centrale di credito agrario la cui costituzione è prevista in un provvedimento all'esame del Senato.

● **ORMONI:** l'organizzazione europea dei consumatori ha accusato la Cee di non far nulla per impedire l'uso di 2 ormoni sintetici nell'alimentazione animale e di difendere gli interessi della ditta francese che li produce (Roussel Uclaf).

● **TACCUINO:** Venerdì 17 trasmissione in TV della Confindustria. A Padova comincia il Flormat, a Piacenza il Momec (Conigli).

SCRIVETEVI - Problemi legali o fiscali? Consigli e chiarimenti. Commento critico? Indirizzate le vostre lettere a: l'Unità pagina Agricoltura, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

PROSSIMAMENTE: Le razze italiane da carne: per alcuni sono le migliori del mondo, per altri non sono convenienti. Come stanno realmente le cose? E quali razze sono «di moda» (e quali scompaiono)?

Una ricostruzione dei moti contadini dell'800 nel Mantovano

Al grido «la boje» scoppia il primo grande sciopero



Il 16 febbraio si apre a Venezia, all'Ate- neo Veneto, il convegno dell'Istituto Cervi su «La boje: moti contadini e società rurale nel secondo 800». Sulla «boje» ecco una rievocazione dello storico L. Ardiziani.

Il 18 febbraio 1886 «l'Epoca», giornale democratico-popolare-illustrato, pubblicato a Genova, esce con un grande disegno in prima pagina. Al centro, a mo' di cartello, la scritta «la boje», sopra la statua marmorea della Giustizia; a lato e in basso un corteo di contadini con in mano gli arnesi del loro lavoro e figure di uomini e donne, rappresentati a tratti del periodo nei giorni successivi riguardano la causa, celebrata a Venezia, fra il 16 febbraio e il 27 marzo.

«La boje, la boje, e de boto la va fora» è la parola d'ordine che aveva percorse le campagne del Polesine alla vigilia dello sciopero dei melittori nel giugno 1884. La pentola bolle e d'un colpo scoppia. Le condizioni dei lavoratori della terra a giorno sono insopportabili, la rivolta sta per scoppiare. Lo sciopero rodigo è massiccio, vigoroso, violento contro coloro che tentano di spezzarlo e infine vittorioso. Cavalleggieri, bersaglieri e carabinieri quattromila i primi e ottocento i secondi, intervengono durante il conflitto e mettono mano alla falce per mietere e arrestano numerosi contadini, 220 dei quali sono poi condannati per reati connessi col lavoro.

Lo stesso motto viene fatto proprio dai braccianti e salariati mantovani l'anno successivo, nell'85, quando scen-

dono in agitazione e scioperano. «Si scrive sulle muraglie la boje... Al grido la boje si fa in Rivere una dimostrazione che si svolge in presenza della Pubblica Forza... così si legge nell'atto d'accusa contro i processi dell'86. Andrea Costa, deputato, che svolge le funzioni di corrispondente da Venezia per «Il Messaggero» di Roma, chiama il processo ai contadini mantovani il processo dei rischi contro i poveri, e così, ogni sua corrispondenza appare intestata sul quotidiano della capitale.

Il movimento de «la boje» nel Mantovano, parte dopo lunga preparazione ad opera di due associazioni, la «Società di Mutuo soccorso fra i contadini di Mantova» e l'«Associazione generale dei lavoratori della terra». Entrambe raccolgono l'aspirazione dei giornalieri avere un migliore compenso per il loro lavoro, per tenere mali vecchi e gravissimi (disoccupazione, malattie, prepotenza dei padroni). Viene documentato che una famiglia tipo, costituita da due genitori e due figli, per affitto, lume e sale, riso, farina gialla, lardo, vino, legna e vestiario aveva bisogno di lire 1,90 al giorno, ossia 695,40 lire all'anno. Ma il guadagno annuo per lo stesso nucleo medio risultava di circa 400 lire in tutto.

Dall'opuscolo «Statuto, tariffa e regolamento della Società di Mutuo soccorso tra i contadini con sede in Mantova», si legge che le tariffe proposte nel novembre 1884 e rinvinciate durante l'agitazione dell'inverno '85, erano, per gli uomini dai 15 anni in poi, oscillanti dai 40 centesimi l'ora al 25 a seconda della pesantezza del lavoro e della stagione; per le donne della stessa età, dai 25 al 20 centesimi; per i fanciulli, dai 12 al 15 anni, 15 centesimi per ogni ora. Si desume pure che l'orario andava da «mezz'

ora dopo l'alzata del sole... e mezz'ora prima del cader del sole e due erano le ore di riposo per i pasti d'inverno e tre d'estate.

La pentola «bolle» e nel 1884 esplode: è la rivolta dei contadini della Padana contro la fame e la pellagra 4000 bersaglieri la reprimono

Si rafforzano gli argini. Le inondazioni nel Veneto peggiorano le già drammatiche condizioni di vita nelle campagne. La boje fu il primo vero sussulto delle masse contadine italiane

ora dopo l'alzata del sole... e mezz'ora prima del cader del sole e due erano le ore di riposo per i pasti d'inverno e tre d'estate.

Lo sciopero in diverse località mantovane si avvia a metà febbraio, e cresce e si ravviva, investendo le campagne che hanno il loro fulcro in San Benedetto Po, il mese dopo, il 26 e il 27 marzo, i capi dell'agitazione, i dirigenti locali più in vista, sono prelevati dalle loro abitazioni ed arrestati: sono quasi duecento. Dopo un anno in 23 sono processati (17 in stato di detenzione). Fra loro Eugenio Sartori e Francesco Sillprandi (69 anni), stigmati presidenti delle due associazioni, patrioti ed ex ufficiali dell'esercito, e Giuseppe Barbanti, popolare agitatore socialista. La Corte di Venezia fa giustizia della lunga ed esagerata montatura contro il nascente movimento sindacale dei lavoratori della terra e, alla fine, assolve tutti gli imputati.

Francesco Sillprandi, così scriveva su «La Favilla» di Mantova, il primo aprile 1886: «L'atto d'accusa è un cumulo di menzogne e di calunnie, è un libello infame e feroce. Si vuol far credere che la miseria non esiste, che la pellagra è scomparsa: che i contadini sono contenti, felici e tranquilli; che i ricchi sono umani e generosi; che le Società dei contadini erano aggregazioni di malfattori, e non avevano altro scopo che il saccheggio, le devastazioni, i massacri e la guerra civile». Il processo contro i contadini fu un tentato assassinio di alcuni ricchi contro i poveri lavoratori del campo, dell'ozio contro il lavoro, della dissolutezza e della eresia contro la miseria e la fame; di un governo sclerato, ipocrita e feroce contro la libertà della Nazione.

Luigi Ardiziani

SE STAI PER SPENDERE

dieci milioni per una piccola auto non farlo.

Entra da un concessionario Skoda scoprirai che con la stessa cifra, 10 milioni, puoi comprarti non una piccola auto ma due grandi, affidabili, confortevoli Skoda. Da un concessionario Skoda basta entrare in due, tu e tua moglie, o tu e tuo figlio, oppure tu e un amico per avere in più una speciale facilitazione di pagamento. Naturalmente puoi anche entrare da solo per verificare quanto la qualità di una Skoda sia molto superiore al suo prezzo. Oggi Skoda può darti due grandi auto al prezzo di una piccola utilitaria. Pensaci.

Cerca il concessionario **SKODA** nell'elenco alfabetico